

VILLA SPADA DA SETTEMBRE 2018 LA RACCOLTA È OFF LIMITS

Museo della Tappezzeria, dieci mesi a porte sbarrate

I fondatori: «Nessuno ci ha saputo dare spiegazioni»



Francesco Zironi, nipote del fondatore, in una delle sale di Villa Spada

di **CESARE SUGHI**

UNA CATTIVA TESSITURA.

Un tesoro di stoffe fiabesche trattate come stracci. Non c'è altro modo per ripercorrere l'odissea del Museo del Tessuto e della Tappezzeria Vittorio Zironi iniziata, quando si dice il caso, dopo che la monumentale raccolta di Villa Spada (la sua sede dal 1966) era entrata, grazie a una donazione degli eredi del fondatore, a far parte dell'Istituzione Musei Civici (firmata e controfirmata nel luglio del 2016). Racconta l'architetto Francesco Zironi, nipote del leggendario Vittorio, che per quasi vent'anni ha sostenuto con la famiglia il peso della gestione di 6mila tra manufatti, stoffe, vestiti, una galleria inestimabile che si snoda nei secoli: «L'obiettivo della donazione era garantire, attraverso l'opera del Comune, la conservazione dei materiali e la promozione del museo. E' ciò su cui l'amministrazione si è impegnata,

ribadendolo nell'inaugurazione del 6 ottobre 2017, presenti i massimi vertici dell'Istituzione».

ORA ATTENTI. Di qui a poco, dopo qualche sussulto prodotto da una serie di visite guidate e da una mostra sulla moda etnica estone, il museo comincia lentamente a inabissarsi, sebbene l'afflusso ri-

STORIA DI STOFFA

Gli oltre seimila manufatti rischiano di deperire e rovinarsi per l'incuria

sulti in aumento. Finché di colpo, il 28 settembre 2018 il Comune fa sapere che il museo resterà momentaneamente chiuso per valutare la necessità di non meglio identificati interventi di manutenzione. Da allora i cancelli della splendida villa neoclassica voluta, praticamente ai piedi di San Luca, da

Jacopo Zambeccari, sono sbarrati. Riprende Zironi: «Poiché la chiusura perdurava, e perdura, senza nessuna spiegazione concreta, senza che si capisse quali erano gli interventi in corso, il 26 giugno scorso mi sono risolto a scrivere all'amministrazione per sapere quali fossero i lavori da eseguire e che cosa si stesse facendo per la conservazione del patrimonio, il tutto stabilito dall'atto cofirmato della donazione. Un punto delicatissimo, poiché il museo è come un enorme armadio, con antichi abiti copti e caftani turco ottomani, e se l'armadio rimane sempre chiuso, se non si fa circolare l'aria, se non si controllano i tessuti, alla fine ci si ritrova con pezzi rarissimi ridotti ad avanzi smangiati dalle tarme. Ma nessuno ha risposto».

L'INABISSAMENTO è profondo. Il giorno dopo, 27, quattro consiglieri leghisti (Borgonzoni, Coconcelli, Bosco, Scarano) chiedono un'udienza conoscitiva sul problema. «Fui contattato dal Comune per avere la mia disponibilità per il 24 luglio, la diedi, ma poi mi fu comunicato che l'incontro era rinviato a data da destinarsi». Alla faccia della lettera di Zironi e di quelle altrettanto preoccupate dell'Associazione Tappezzieri di Bologna e della Consociazione Italiana Tappezzieri Arredatori. Sarebbe finita qui, e basterebbe. Ma la discesa agli inferi sembra senza fine. Perché sul sito del museo leggerete che la chiusura finirà il prossimo dicembre. Se però l'aveste consultato due mesi fa avreste letto settembre. Altro che chiusura momentanea. Questa è una niente affatto trasparente chiusura con proroga. Un genere nuovo di negligenza e incuria verso i cittadini. E verso l'uomo degli stracci, il fondatore, nonno Vittorio, che non sarebbe felice di vedere il suo nome nell'intitolazione di un museo chiuso da 10 mesi. Per ora.



A sinistra, la presentazione di ieri; a destra, Riccardo Pazzaglia tiene in mano i burattini di Zanardi e del bimbo austriaco Kartoffen



L'ANNIVERSARIO A 105 ANNI DALL'ELEZIONE

Il sindaco Zanardi indossa la testa di legno

CENTOCINQUE anni fa Francesco Zanardi veniva eletto sindaco di Bologna. E per ricordarlo, non c'è modo migliore che quello di rivolgersi al mondo dei panificatori, perché lui verrà per sempre ricordato come il «sindaco del pane», in quanto promotore dell'Ente comunale di consumo, che contribuì ad alleviare i disagi della popolazione durante il conflitto mondiale allora in corso. Ecco perché lunedì, dalle 7,30 alle 14, è organizzata nel cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, la vendita di pane e raviole: 4 barillini a 2 euro e ogni raviola a un euro, con la collaborazione dell'Associazione Panificatori e il ricavato devoluto all'associazione Giovani Diabetici.

MA LA MEMORIA di Bologna passa anche attraverso il mondo dei burattini, che per tutta l'estate, fino al 3 settembre, saranno col teatrino di Riccardo Pazzaglia nel cortile, dove, proprio lunedì alle 10,30, si terrà lo spettacolo «Zanardi e Kartoffen» (con Sganapino, Fagiolino e Balanzona a ricordare l'evento), che celebrerà la ricorrenza del sindaco ma anche il centenario dell'ospitalità sotto le Due Torri, di 640 bambini austriaci che, alla fine della Prima Guerra Mondiale, arrivarono denutriti in città. «Alla fine del 1919, infatti, alcune città italiane e anche dell'Emilia Romagna - ricorda Serafino D'Onofrio, presidente dell'Aics provinciale - si impegnarono in

un'iniziativa di fraternità, solidarietà concreta e conforto, nei confronti di bambini viennesi sfiniti dalle privazioni della guerra da poco conclusasi e da malattie come la tubercolosi. Vennero accolti per qualche tempo, fornendo loro cibo, cure mediche e istruzione».

IL TRENO capitanato dall'assessore Longhena, coi 640 bambini, ospiti a Bologna, Reggio

LUNEDÌ

Dopo la distribuzione di pane e raviole, Pazzaglia celebra la data coi burattini

Emilia e Ravenna, giunse in Italia il primo gennaio 1920 e per ricordare ulteriormente l'accaduto, dal prossimo ottobre, Francesco D'Onofrio porterà nelle scuole di Saragozza e Casaglia, il racconto dei «640 piccoli nemici». Quanto al teatrino, ci sono spettacoli tutti i giovedì sera e la domenica alle 18 s'inscenano i «buratTdays», con l'antico repertorio burattinesco bolognese, preservato da Pazzaglia. «Riuscire a riportare i burattini in questi luoghi, tra questi muri, che hanno visto nascere la tradizione ma anche l'innovazione - spiega Pazzaglia - è molto prezioso, perché il burattino è strumento di un linguaggio che evolve con il pubblico, altrimenti resterebbe solo la riproposizione di una vecchia tradizione».

Benedetta Cucci

TACCUINO CONTAMINAZIONI TRA ARTE, CINEMA E NATURA

Musei in pillole e in danza

ZED, nella sua penultima giornata, conquista palchi prestigiosi come il **Museo Archeologico** dove alle 18,30 il Collettivo QBR/Alain El Sakhawi presenta la performance *site specific* '2019' e l'**Arena del Sole** che alle 21,45 ospita 'Left', lo spettacolo diretto da Neus Gil Cortes con la compagnia Nua Dance e i solisti Lucia Chocarro e Daniel Phung. Il format del festival prevede un epilogo di videodanza che nella fattispecie è 'Quimera'. Danza, voce e musica dal vivo al **parco del Pa-**

leotto dove il festival 'All'improvviso' porta in scena 'Sentimento journey' con Charlotte Zerbey e Alessandro Certini a esibirsi sulle musiche di Piero Corso.

'**IL GIARDINO** poetico' di via Abba 6a fa da sfondo alla conversazione-spettacolo sulla letteratura contemporanea con Federico Cinti, Danilo De Summa, Lara Riccio e Sulvia Fantechi (oggi e domani alle 21,30). In **piazza Maggiore** la proiezione di 'La signora della porta accanto'

di François Truffaut è preceduto alle 21,30 dalla Pillola da museo 'Il ritorno di Apollo. Canova a Bologna' con Antonella Mampieri che ripercorre la vicenda dell'Apollino, da quando se ne persero le tracce nel 1839 fino alla recente riscoperta della statua di marmo erroneamente attribuita a Cincinnato Baruzzi ma in realtà opera giovanile del Canova. E, a proposito di arte, Piazza Verdi Village organizza per le 17 una visita narrata alle stanze di **palazzo Malvezzi** con storie e curiosità sulla nobile famiglia (☎ 3456509144). Una conferenza di Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, è invece programmata per le 9,30 alla **Fondazione Golinelli** che alle 17,45 dà invece appuntamento a Simone Menegoi.



Nua Dance nell'opera di videodanza 'Quimera' ispirata al Don Chisciotte